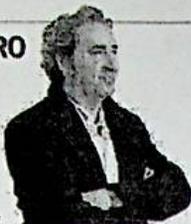


DAL FILM AL LIBRO

"Così è nato il mio Papa giovane"

PAOLO SORBENTINI A PAGINA 27



LE STORIE

L'esploratore a bordo d'asino

Federico Taddia A PAGINA 19

Santhià-Biella guerra dei fagioli

Paola Guabello A PAGINA 19



POLITECNICO

Da Torino a Luxor alla ricerca di Nefertiti

Fabrizio Assandri A PAGINA 26



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

MARTEDÌ 7 FEBBRAIO 2017 - ANNO 151 N. 37 - 1,50 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB) - TO - www.lastampa.it

Le minacce di Le Pen abbattano le Borse. Le spread oltre 200, scivolano anche i titoli francesi. Unicredit parte male

Altolà di Draghi: l'euro non si tocca

Patto con Merkel contro i populisti. Messaggio a Trump: no al protezionismo

IN FRANCIA L'UE SI GIOCA IL FUTURO

STEFANO STIFANINI

L'elezione di Donald Trump dimostra che il populismo può vincere andando all'offensiva. Servono solo i nemici: immigrazione, globalizzazione, islamismo. Contro di loro non c'è più bisogno di nascondersi dietro una cortina di correttezza politica. Marine Le Pen ringrazia e abbassa la maschera. Aggiunge un altro nemico: l'Unione europea. Per realizzare il nazionalismo protezionista che promette alla sua base deve dare un colpo di grazia all'integrazione europea. Lo sanno i suoi alleati nei rivoli populistici che attraversano il continente. Il nazionalismo li dividerà domani se andassero al potere, ma li unisce oggi contro il nemico comune. Lo sa chi difende l'Ue.

Le Pen cavalca la spaccatura pro e contro l'Ue che divide francesi e europei. La battaglia si gioca alle urne. Quelle francesi sono il tornante decisivo. Il discorso di domenica a Lione segna un cambio di marcia nella campagna presidenziale del candidato del Fronte Nazionale. I contenuti non sono nuovi, lo è però il ritorno esplicito all'equazione immigrazione-incontrollata-terrorismo-religione musulmana. Trump docet: ecco l'affondo strumentale alla ripresa di tutti gli attributi della sovranità nazionale. Sulla strada Le Pen trova l'Ue.

CONTINUA A PAGINA 25

Dopo le minacce di Marine Le Pen all'Ue, che abbattano le Borse, arriva l'altolà di Draghi: l'euro non si tocca. Il presidente della Bce manda un messaggio a Trump: no al protezionismo. Estrinse un patto con la Merkel contro i populisti.

Barbera, Mastrolilli e Paolucci DA PAG. 2 A PAG. 5

RETROSCENA

Idea Renzi per andare al voto Commissione banche a Verdini

FRANCESCA SCHIANCHI

A PAGINA 11

LIBIA

Mosca cerca Roma per aprire un canale che porta a Tripoli

Alviani e Bresolin A PAGINA 7

PARTE STASERA IL FESTIVAL CON LA SUPERCOPPIA CONTI-DE FILIPPI. INCOGNITA CROZZA



L'arrivo sul red carpet del Festival di Paola Turci, Chiara Galiazzo e Fiorella Mannoia. Auzzi e Dondoni PAG. 30-31

L'immigrato che scompiglia i pronostici dell'Ariston

ALBERTO MATTIOLI

A PAGINA 25

COLLOQUIO

Ferro: con Carmen, per Tenco

PIERO NEGRI

A PAGINA 31

Buongiorno

MARTA FLETTI

Questa sera comincia Sanremo e per fortuna: tutti abbiamo titolo di parlare male di Sanremo che è come parlare male della politica, non si sbaglia mai. Ci chiederemo perché venti milioni di italiani seguano fino a notte una truppa di cantanti trascurabili che cantano canzoni trascurabili, e commenteremo il congiuntivo sbagliato e il vestito pagliaccesco, ma ci commoveremo per l'appello edificante imposto dalla tirannia del bene. E trarremo considerazioni definitive sui nostri connazionali che come noi, ma senza aspirazioni sociologiche, si inchiodano al televisore. Però negli anni sono successe alcune cose. Gli artisti rischiano la serie B, ma i presentatori sono di serie A zona scudetto, i due più popolari: Maria De Filippi e Carlo Conti (il loro non è un Nazareno, è il Melotroy-

L'alibi Sanremo

Ribbentrop, e cioè l'unione impossibile fra due mondi lontanissimi, il talent show e Domenico Modugno). Piena serie A i comici: Virginia Raffaele e Maurizio Crozza. E altissima serie A gli ospiti: Francesco Totti e Keanu Reeves, Ricky Martin e Carmen Consoli. E così l'anno prossimo ricorderemo chi erano i presentatori, i comici, gli ospiti, le indignazioni sui compensi, le gaffe, chi è caduto dalle scale, tutto tranne il vincitore. Perché la musica a Sanremo è un alibi, come nelle nostre discussioni sul social network, nei talk, nelle campagne elettorali, in cui le questioni sono soltanto il pretesto per farci attorno un pretenzioso balletto del futile, e poi disprezzarlo. Ecco, Sanremo è lo spettacolo più moderno che c'è.

www.lastampa.it

L'Italia e i populismi Le interviste

Emiliano: l'Unione non è la causa dei nostri mali

AMEDEO LA MATTINA ROMA

Il governatore Presidente della Regione Puglia e candidato alla segreteria del Pd

ALLE PAG. 8 E 9



Salvini: rivolta contro le élite la moneta unica può sparire

FABIO POLETTI MILANO

Il capo della Lega Segretario dal dicembre 2013, è anche eurodeputato

A PAGINA 9



Carfagna: l'Europa si salva soltanto con veri leader

UGO MAGGI ROMA

L'ex ministra Deputata, guida il dipartimento per i diritti di Forza Italia

A PAGINA 9



Per rispondere alla sfida serve la Costituente

GIOVANNI ORSINA

A PAGINA 25

LAURETANA

Acqua purificata e depurata



Residuo fisso in mg/l: 14
Sodio in mg/l: 1,0
Durezza in °F: 0,55



www.lauretana.com

Lauretana, l'acqua più leggera d'Europa. Residuo fisso: 14 mg/l; durezza 0,55 °F; sodio: 1,0 mg/l; valore di pH: 6,3 - www.lauretana.com

LA CRISI DEL MEDITERRANEO



Il generale
A gennaio Haftar
(al centro con
il binocolo)
è stato ricevuto
sulla portaerei
russa Kuznetsov
dove ha firmato
alcuni accordi
bilaterali

Le forze
in campo



Egitto
Al Sisi appoggia Haftar. Il Cairo dovrebbe ospitare un incontro tra lui e Sarraj



Francia
Finora si è schierata con Haftar. Ma potrebbe cambiare idea dopo le pressioni dell'Ue



Italia
Da subito sostenitrice di Sarraj. Primo Stato occidentale a riaprire l'ambasciata a Tripoli



Russia
Mosca punta sul generale Haftar ma si candida a un ruolo di mediazione: a breve dovrebbe ricevere Sarraj



Germania
Ha sostenuto il piano dell'Italia sui migranti e si è schierata con il fronte pro Sarraj

Ambizioni militari e diplomazia Così Mosca tesse la sua tela in Libia

Il doppio fronte del Cremlino: sta con Haftar, ma media con Sarraj e l'Italia

MARCO BRESOLIN
LUCIA SINGOLELLA

L'ombra della Russia si affaccia in modo sempre più insistente sul Mediterraneo. E la Libia è il terreno cruciale per le ambizioni di Mosca. A Bruxelles lo sanno bene, tanto che ieri la questione libica si è presa buona parte della discussione tra i ministri europei degli Esteri. Non per parlare dei flussi migratori, che sono stati al centro del summit di venerdì scorso a Malta. «Il tema è più ampio», conferma George Vella, ministro maltese coinvolto nelle trattative con il governo di Tripoli. Si lavora a una «stabilizzazione politica» del Paese. E la Russia vuole giocare un ruolo decisivo nella «mediazione».

Lo confermano i contatti sull'asse Roma-Mosca e Bruxelles-Mosca, che si sono intensificati proprio venerdì. Il ministro degli Esteri Sergei Lavrov non ha parlato soltanto con il suo omologo italiano Angelino Alfano. Nel giro di 48 ore è stata organizzata anche una telefonata con Federica Mogherini, Alto Rappresentante per la Politica Estera della Ue. Hanno discusso di Ucraina, ovviamente. Ma soprattutto di Libia. La visita del premier di Tripoli Fayez al-Sarraj a Bruxelles e a Roma, dove ha firmato un memorandum d'intesa con il governo italiano, ha dato una spinta alla necessità di «confronto».

Ma qual è il piano del Cremlino? Negli ultimi mesi le sue attività intorno alla Libia sono cresciute. È chiaro il sostegno al generale Khalifa Haftar: a novembre lo ha invitato a Mosca e l'11 gennaio lo ha ospitato a bordo della portaerei russa Kuznetsov al largo della Cirenaica, dove si è collegato con il capo della Difesa russa. La scorsa settimana, poi, si è saputo che una clinica di Mosca ha curato circa 70 soldati del suo esercito, feriti in scontri con miliziani del governo di Misurata. Si parla addirittura di un accordo per fornirgli delle armi via Algeria, nonostante l'embargo.

Allo stesso tempo, la Russia vuole vestire i panni del media-

tore. Entro fine mese Sarraj sarà a Mosca. «Stiamo lavorando con entrambi i centri di potere in Libia (Tripoli e Tobruk, ndr)», spiega il portavoce degli Esteri Zakharova, «cerchiamo di incoraggiarli a cercare compromessi sulle questioni controversie». Ieri il vice di Lavrov, Bogdanov, ha incontrato l'invitato dell'Onu in Libia, Martin Kobler. Hanno spinto sulla necessità di «un governo unitario».

Nonostante l'evidente distanza politica tra Londra e Mosca, lo stesso concetto è stato espresso ieri dal ministro degli Esteri britannico Boris Johnson: «Dobbiamo unificare l'Est e l'Ovest del Paese - ha detto arrivando a Bruxelles - e per farlo servirà un po' di creatività». Il Consiglio Ue ha lanciato un primo segnale: «Per sostenere la pace, la stabilità e

Trattative in Europa
L'Europa è pronta a un gesto di distensione per la pacificazione tra Est e Ovest della Libia. Potrebbe eliminare le sanzioni contro tre esponenti contrari al governo Sarraj

la sicurezza» della Libia si valuta la possibilità di «rivedere le misure restrittive» che sono state applicate ad alcuni oppositori di Sarraj. Bruxelles aveva infatti deciso di «punire» alcuni pezzi grossi come Agila Saleh (presidente del Parlamento di Tobruk), l'ex premier Khalifa Ghwell e Nuri Abu Sahmain (presidente del Congresso nazionale generale non riconosciuto). L'Italia, dopo l'ambasciata a Tripoli, starebbe pensando di aprire il consolato nell'Est del Paese (lo sostiene lo stesso Saleh). Nelle conclusioni del Consiglio non si cita direttamente Haftar, ma Mogherini ha esplicitamente detto che l'Ue vuole «incentivare il dialogo tra Haftar e Sarraj». Bruxelles lavora per evitare la rottura, che potrebbe condurre a scenari pericolosi: per ripicca,

Haftar avrebbe interesse ad attuare sulle coste orientali del Paese i traffici di esseri umani, controllando così i flussi migratori verso l'Europa.

In questa partita non va sottovalutato il fattore-Trump. Secondo alcuni analisti, l'«primavera» Russia-Usa può fiorire proprio intorno alla Libia. Putin è interessato a ristabilire la vecchia influenza russa persa dopo Gheddafi, e se possibile una presenza militare. Ma c'è anche il petrolio: Haftar da settembre controlla i terminali chiave del greggio nel paese. Trump scuricherebbe così su Mosca parte del peso della lotta contro l'Isis, come in Siria. Di questo se ne starebbe occupando Michael Flynn, consigliere per la sicurezza nazionale della Casa Bianca.

© PHOTONICA/CONTRASTO

Migranti, Berlino appoggia il piano italiano E pensa di creare centri speciali in Tunisia

ALESSANDRO ALVIANI
BERLINO

Roma incassa l'appoggio di Berlino per ridurre gli arrivi dei migranti lungo la rotta del Mediterraneo centrale. «Come tutti i partner europei appoggiamo il fatto che l'Italia, che ha relazioni storiche particolari con la Libia, abbia stretto un accordo con questo Paese: sosterremo con tutte le nostre forze gli sforzi italiani finalizzati alla stabilità della Libia», ha spiegato il portavoce di Angela Merkel, Steffen Seibert.

Su questo punto Berlino e Roma hanno modalità d'azione e interessi convergenti: l'intesa firmata da Paolo Gentiloni col premier libico Fayez al-Sarraj prevede di intensificare i controlli lungo i confini meridionali della Libia, ad esempio col Niger. Proprio sul Niger si sta concentrando da mesi la Germania per limitare gli arrivi: due terzi dei migranti che giungono in Libia e da lì salgono poi sui barconi

che attraversano il Mediterraneo passano per il Niger.

La cancelliera ha visitato il Paese a ottobre, nell'ambito di una tre giorni in Africa per parlare di migrazione compact e di lotta alle cause delle migrazioni. Un tema, quest'ultimo, centrale nella presidenza di turno tedesca del G20. Berlino vuole raggiungere l'obiettivo Ue di una chiusura della rotta mediterranea anche cooperando coi Paesi africani di origine e transito. Bisogna aiutarli affinché le persone possano vivere lì in condizioni migliori e abbiano «un'alternativa alla fuga o all'emigrazione», ha notato Seibert.

La Germania sarebbe inoltre in contatto con la Tunisia per creare i speciali centri di accoglienza. Nella Grande coalizione si fa largo da tempo la richiesta di rispedire in Nordafrica i migranti salvati nel Mediterraneo, piuttosto che condurli in Italia, e di occuparsi di loro in Maghreb. Una proposta



La ricetta tedesca
Per Angela Merkel evitare un nuovo 2015, anno in cui in Germania è arrivato oltre un milione di profughi

in tal senso, già avanzata dal ministro degli Interni Thomas De Maizière e fatta propria dalla Cdu al congresso di dicembre, ha trovato ora l'appoggio - tra le polemiche - del capogruppo Spd al Bundestag, Thomas Oppermann.

Il problema: la Libia «è un luogo molto insicuro», come ha ricordato il ministro degli Esteri, Sigmar Gabriel. Berlino cerca dunque alternative in Maghreb per ovviare all'instabilità della Libia e al problema delle condizioni in alcuni dei suoi centri di accoglienza, definite da diplomatici tedeschi «simili a quelle dei campi di concentramento». L'obiettivo ultimo è chiaro e l'ha ribadito ieri Merkel: bisogna evitare un nuovo 2015, anno in cui entrò in Germania quasi un milione di profughi.

© PHOTONICA/CONTRASTO